

UDINE



Università, occupato il rettorato E gli studenti scrivono a Fini

Gli universitari friulani da ieri hanno dato vita a un presidio permanente al rettorato di Palazzo Florio contro il ddl di riforma e i tagli previsti. L'occupazione pacifica è iniziata alle 16 e il rettore Cristiana Compagno, che era fuori città ma è stata avvertita, non si è opposta. E da Udine è partita anche una lettera aperta al presidente della Camera Fini perché "fermi il delirio".

Disnan a pagina IV

ATENEIO A Palazzo Florio presidio contro il decreto di riforma Gelmini

Rettorato occupato protesta a oltranza

Patrizia Disnan

UDINE

Palazzo Florio, sede del Rettorato dell'Università, da ieri alle 16 è occupato a oltranza dagli studenti. Sul cancello d'ingresso un cartellone con il logo dell'"Osservatorio indipendente d'ateneo" avverte del presidio permanente che è cosa fatta. E da Udine gli studenti hanno indirizzato una lettera aperta al presidente della Camera, Gianfranco Fini, per "fermare il delirio" costituito dal ddl di riforma dell'Università. I rappresentanti degli universitari chiedono a Fini di porre "all'ordine del giorno dell'agenda politica un serio confronto sui temi universitari, che stanno per essere affrontati ancora una volta con superficialità e pressapochismo".

L'azione di protesta è nata da un tam tam l'altra sera. Alla base c'era il fermento di queste giornate e il lavoro preparatorio fatto di mail, solidarietà anche di ricercatori e docenti. Ieri mattina ci si è autoconvocati al polo scientifico dell'ateneo e il rettore Cristiana Compagno, avvertita della scelta di occupare, non si è opposta. Era fuori città ma ieri sera aveva preannunciato la sua venuta nella sede presidiata. Dopo il loro arrivo a Palazzo Florio gli studenti hanno incontrato il direttore amministrativo Livon che li ha esortati a una gestione civile della mobilitazione. Seduti nel salone del primo piano in una cinquantina

na nel pomeriggio si sono riuniti nuovamente. «L'obiettivo - ha detto Joshua Cesa, studente del presidio - è analizzare gli effetti del ddl e dei tagli previsti, costituendo un gruppo di lavoro misto tra tutti i soggetti della comunità accademica, che possa nei prossimi giorni sensibilizzare l'opinione pubblica sul futuro a rischio dell'Università e della ricerca in Italia». Non saranno trascurate le ricadute a carattere locale. Ieri sera è stato diffuso un comunicato. «Indebolire il ruolo dei ricercatori, sottrarre risorse e introdurre ai vertici dell'Ateneo una rilevante presenza del privato non risolverebbe -

sostengono gli studenti - i problemi dell'Università ma ne favorirebbe il consolidamento». E ancora: «Ci uniamo alle proteste pacifiche che iniziano spontaneamente in tutta Italia che stanno portando sui tetti delle Università e nei Rettorati gli studenti, i ricercatori e tutti coloro a cui sta a cuore il futuro dell'Alta formazione e della competitività tecnologica. Non ci renderemo disponibili alle strumentalizzazioni e respingiamo le banali accuse mosse dal Ministro di essere complici dei "baronati", vogliamo il cambiamento ma quello serio e condiviso». In serata, il rettore Compagno, di ritorno da



Una cinquantina gli studenti che hanno dato vita al presidio

Roma, si è recata all'Ateneo dove si è intrattenuta con gli occupanti, discutendo con loro delle ultime novità nel dibattito parlamentare e raccomandando di mantenere la sicurezza del luogo. Il presidio si rivolgerà anche ai cittadini e a partire da oggi ogni sera alle 18 si terrà un'assemblea.